



I DIECI ANNI CHE HANNO CAMBIATO L'EXPORT ITALIANO

Figura I – La bilancia commerciale di Italia, Germania e Francia: dieci anni a confronto
(dati in milioni di euro)

	2007	2017	Variazioni assolute
ITALIA			
Saldo totale	-8.596	47.448	56.044
di cui: alimentari, bevande e tabacco	-6.340	140	6.479
chimica-farmaceutica	-10.766	-4.330	6.436
meccanica e mezzi di trasporto	31.539	46.307	14.768
altri manufatti	36.331	47.963	11.632
GERMANIA			
Saldo totale	194.259	248.975	54.717
di cui: alimentari, bevande e tabacco	-7.170	-9.061	-1.891
chimica-farmaceutica	36.065	60.969	24.905
meccanica e mezzi di trasporto	196.079	246.936	50.857
altri manufatti	32.465	22.943	-9.522
FRANCIA			
Saldo totale	-51.988	-79.251	-27.263
di cui: alimentari, bevande e tabacco	9.621	6.158	-3.463
chimica-farmaceutica	9.925	14.314	4.389
meccanica e mezzi di trasporto	-1.604	-18.314	-16.710
altri manufatti	-28.853	-45.711	-16.858

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Mentre i dati Istat di gennaio 2018 hanno visto l'export italiano crescere ancora del 9,5 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno, confermando la buona intonazione degli ultimi mesi, l'Eurostat ha appena diffuso le statistiche complete di commercio estero dei Paesi UE per il 2017. E' quindi possibile tracciare un bilancio di lungo periodo 2007-2017 dell'interscambio dell'Italia dal quale risulta evidente che il nostro Paese in dieci anni ha realizzato un autentico ribaltamento del suo saldo commerciale, che è passato da un deficit di 8,6 miliardi di euro nel 2007 ad un surplus di 47,4 miliardi nel 2017. Il miglioramento complessivo, pari a più 56 miliardi nel periodo considerato, è superiore persino a quello della Germania (che ha incrementato il suo enorme attivo di 54,7 miliardi portandolo da 194,3 a 249 miliardi).

Autore:
Marco Fortis

I dieci anni che hanno cambiato l'export italiano

Mentre nel 2007 l'Italia figurava appena al ventesimo posto nella classifica della bilancia commerciale dei Paesi UE, nel 2017 è salita al terzo posto, superata soltanto, oltre che dalla Germania, dai Paesi Bassi, le cui statistiche di commercio estero sono tuttavia poco attendibili a causa delle gigantesche movimentazioni portuali che ne alterano profondamente la significatività. Si può ben dire quindi che, al netto dell' "effetto Rotterdam" e considerando la forza reale dei vari Paesi come esportatori, spetta all'Italia il secondo posto in Europa per migliore surplus commerciale "puro" dopo quello tedesco.

Come ha potuto il nostro Paese compiere un simile rovesciamento del proprio attivo con l'estero in appena dieci anni? E' vero che nel periodo considerato il nostro deficit energetico è sceso da 46,3 a 32,9 miliardi, con un miglioramento di 13,4 miliardi. Ciò principalmente a causa del calo del prezzo del petrolio (di cui peraltro hanno beneficiato anche gli altri Paesi). Mentre il nostro passivo per le materie prime industriali, secondo la classificazione SITC, è rimasto più o meno lo stesso (meno 13,1 miliardi di euro nel 2007 contro meno 12,5 miliardi nel 2017). Ma queste due tendenze non bastano a spiegare che in minima parte il formidabile *turnaround* del made in Italy, il cui surplus commerciale è migliorato soprattutto per meriti propri. Certo, la lunga recessione ha abbassato la curva dell'import, favorendo l'incremento del saldo, ma l'export in dieci anni è volato, passando dai 364,7 miliardi del 2007 ai 448,1 miliardi del 2017: un incremento di ben 83,4 miliardi (più 22,9 per cento).

Escludendo energia e materie prime industriali, i saldi commerciali degli altri quattro macro-settori della classificazione SITC vedono l'Italia migliorare su tutti i fronti nell'ultimo decennio. Sono migliorati innanzitutto i nostri due deficit storici della chimica-farmaceutica e dell'agro-alimentare. Nel 2007 l'Italia figurava in terz'ultima posizione nella graduatoria dell'UE per saldo agro-alimentare con l'estero con un deficit di 6,3 miliardi. Nel 2017 il nostro Paese è invece passato in leggero attivo, a più 140 milioni, risalendo all'undicesimo posto nella classifica europea. La bilancia commerciale agro-alimentare italiana è stata trainata in quest'ultimo decennio dall'export di vini e spumanti e dei prodotti alimentari a più forte trasformazione industriale, tipo pasta, dolci, vegetali lavorati, che hanno più che compensato lo storico deficit per le materie prime agricole e i prodotti a debole trasformazione tipo cereali, carni fresche, latte, ecc.

Nel caso della chimica-farmaceutica eravamo ultimi nella classifica UE per saldo commerciale nel 2007 con un deficit di 10,8 miliardi. Nel 2017 siamo risaliti al ventiduesimo posto con un deficit che si è più che dimezzato rispetto a

dieci anni prima scendendo a 4,3 miliardi. Ciò grazie soprattutto alla crescita dell'export farmaceutico e di diverse specialità chimiche, tra cui molti prodotti della cosmesi come preparati per capelli, trucchi per occhi, rossetti, ecc. Sono poi considerevolmente migliorati i due macro-settori in cui il nostro Paese è tradizionalmente in surplus commerciale: la meccanica-mezzi di trasporto (dove l'Italia è storicamente sempre stata seconda in Europa per attivo con l'estero dietro la Germania) e gli "altri manufatti", categoria residuale che comprende, moda, mobili, carta, metallurgia, gomma-plastica (dove è invece l'Italia ad essere da sempre prima per attivo davanti alla Germania). In dieci anni il surplus commerciale italiano nella meccanica-mezzi di trasporto è passato dai 31,5 del 2007 a 46,3 miliardi di euro nel 2017, con una crescita di 14,8 miliardi (più 47 per cento). Mentre l'attivo degli "altri manufatti" è salito dai 36,3 miliardi del 2007 a 48 miliardi nel 2017, con un incremento di 11,7 miliardi (più 32,2 per cento).

Mica male come bilancio per un Paese che soltanto fino a poco tempo fa molti economisti ed opinionisti davano fuori dai giochi della globalizzazione, con imprese giudicate troppo piccole, poco innovative e poco competitive per poter esportare sui mercati internazionali. Erano gli anni in cui, secondo il *mainstream* del "declino", il manifatturiero italiano veniva dato ormai per morto. Evidentemente non lo era affatto o deve essere miracolosamente resuscitato visti i dati di cui sopra. I quali, se li aggregiamo, ci dicono che nel 2017 il surplus commerciale italiano per i manufatti non alimentari (somma delle categorie SITC 5, 6, 7 e 8) è stato pari a 89,9 miliardi, quinto miglior risultato al mondo e secondo in Europa.



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 229, MARZO 2018

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Cristina Parenti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Andrea Sartori

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>